

Toccare il fondo

Avevo un parente alcolizzato... Dico «avevo» perché ora finalmente si è lasciato curare; meglio ancora, lo hanno saputo curare.

È proprio una storia da raccontare in breve.

Ma è una storia durata lunghi anni. Periodo nero per l'ammalato e ancor più impegnativo e problematico per l'intera famiglia.

Era sembrato risolutivo il tentativo di farlo parlare con un amico che dall'alcol era «guarito» e dedicava la sua vita a curare questo male.

Ma fu l'ennesimo tentativo andato a vuoto. Finché una persona non si lascia aiutare – ci confidò l'amico – ogni tentativo di soccorso è destinato a fallire. Per lasciarsi finalmente aiutare, l'ammalato deve proprio «toccare il fondo»: arrivare cioè al massimo dell'umiliazione davanti agli altri e a se stesso...; rendersi conto di trovarsi all'inferno e che non ha più nulla da perdere.

Prendere completa coscienza della propria miseria è toccare quel fondo per risalire dal quale ognuno si lascia aiutare in tutti i modi.

Il più grande dono che l'uomo riceve è comprendere che la più grande miseria non sono le sue miserie, non è tanto essersi ridotto a «pascolare i porci»... quanto l'aver ignorato la Misericordia che ti aspetta al fondo per aiutarti.

Toccando il fondo della solitudine, della disperazione, dell'abiezione di fronte agli altri e a se stessi, fino a sentirsi abbandonati da Dio e dagli uomini, allora si è in grado di chiedere aiuto, di ricevere la spinta a risalire: «Qui muoio di fame. Mi alzerò e andrò da mio padre...». «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito».